

LA CHIESA COME AMICIZIA

L'Anno della fede (ottobre 2012-novembre 2013) intende favorire la gioiosa riscoperta e la rinnovata testimonianza della fede. In questo modo ci spinge come Chiesa a concentrarci ancora una volta sul significato della formula "nuova evangelizzazione" e sulla necessaria conversione pastorale delle nostre comunità. A partire dalla sua esperienza nella Comunità monastica internazionale di Taizé in Francia, frère John col libro intitolato *Un'amicizia e i molti amici* ci offre un testo che va in tale direzione.

Alla ricerca dello specifico della fede

Si parte da una domanda fondamentale: che cosa definisce la fede che professiamo? La prima risposta potrebbe essere: il cristianesimo è una "religione" fra le tante. Si può dire, ma si tratta di un concetto che rischia di fuorviarci: Gesù, Buddha e Maometto non avevano la stessa idea della propria identità nè le stesse pretese. Perciò frère John sente la necessità di richiamare la celebre espressione del pastore luterano Bonhoeffer: «Gesù non invita a far parte di una nuova religione, ma chiama alla vita».

Una seconda risposta potrebbe definire la fede cristiana come "spiritualità": un termine che evoca l'idea di un percorso personale e interiore. Si tratta di un concetto interessante, che però ai nostri giorni assume connotati eclettici e individualistici. Una spiritualità creata secondo i gusti personali non corrisponde alla specificità della fede cristiana, che è essenzialmente una relazione con la persona di Gesù Cristo più che l'accoglienza di dottrine disparate (cf. le moderne gnosi). Chi ascolta la chiamata del Cristo e vi risponde si inserisce infatti in una rete di relazioni con coloro che percorrono lo stesso cammino. L'annuncio dell'amore di Cristo si esplicita con l'esperienza di comunione tra le persone.

L'offerta di una comunione universale

Il cristianesimo, a questo punto, si potrebbe descrivere allora come uno "stile di vita in comune"? Certo gli Atti degli Apostoli illustrano lo stare insieme dei discepoli di Gesù: non troviamo però la descrizione di una semplice convivialità umana, ma piuttosto una partecipazione alla vita di Dio che è amore. Si narra di una vita comune spesa per gli altri: vita inclusiva e tendente a espandersi per raggiungere ogni essere umano.

Alla luce di tutte queste considerazioni, l'autore tenta una suggestiva risposta alla domanda iniziale: «Nella sua essenza la fede in Gesù Cristo può definirsi come *l'offerta in atto di una comunione universale in Dio*» (p. 25). Entrando pienamente nella condizione umana attraverso Gesù Cristo, la sua immagine incarnata, Dio invita tutti gli esseri umani a condividere la sua stessa vita. Chi si apre a questo invito è trasformato dallo Spirito e si scopre membro di una sola famiglia umana. Dunque «un corpo inchiodato sulla croce duemila anni fa dà vita, oltre la morte, a un corpo che cresce lungo i secoli, avvicinando in molti modi una moltitudine di uomini e di donne, con all'orizzonte una visione dell'umanità nel suo insieme, divenuta una sola famiglia che vive in pace: ecco l'immagine che forse esprime meglio di tutte la specificità della fede cristiana». Il richiamo implicito è al "Cristo totale" di Agostino, che possiamo anche chiamare il "Cristo di comunione".

La Chiesa come amicizia

Proprio questa prospettiva del "Cristo

di comunione" permette a frère John di approfondire il tema dell'amore evangelico e di esplorare (anche storicamente) una vera e propria teologia dell'*amicizia*, mostrando come essa possa diventare un elemento fecondo per descrivere il messaggio chiave di Gesù e la vita dei primi discepoli: «Non vi chiamo più servi... ma vi ho chiamati amici... Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri» (cf. *Gv* 15,15-17).

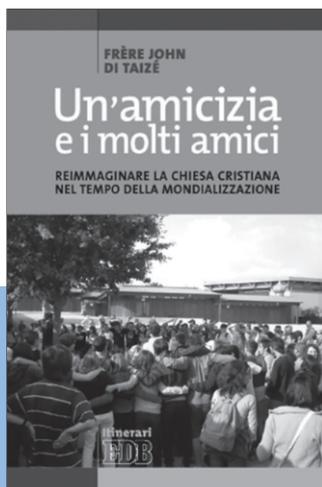
Perciò l'apostolo Paolo proclama che l'attività più caratteristica di Dio in Cristo sia di far passare gli essere umani da una situazione 'fuori dal cerchio' a una dentro il cerchio: questo passaggio dall'esclusione all'inclusione è la "riconciliazione" (*Rm* 5,8-11 e *2Cor* 5,17-21). Perciò frère Roger, il fondatore di Taizé, non ha esitato a indicare nell'amicizia il volto umano della Chiesa: «La fede non nasce dall'amicizia umana, ma vi trova un appoggio. Attraverso un succedersi di amicizie, è così fin dalla prima comunità cristiana, a tal punto che ciò che conta non è la mia fede, ma quella della Chiesa».

La Chiesa dunque è molto più che il contesto nel quale si può scoprire la buona notizia di Gesù: essa è già un'espressione privilegiata di questa buona notizia. La Chiesa è infatti «il sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (*LG* 1). I cristiani, evangelizzando l'amore tra il Padre e il Figlio, sono chiamati a *farsi amici* di tutti e a *essere amici* di coloro che accettano il loro invito. E in tale scenario di Chiesa come rete di amicizia, i sacramenti e i ministeri sono strumenti per favorirne la crescita. L'autorità dunque va esercitata in modo che non attiri l'attenzione su se stessa, ma si presenti come mezzo insostituibile per la edificazione del corpo di Cristo (*koinonia*). Allora ogni forma di clericalismo sarà soffocata sul nascere!

Ai consacrati come ai laici nel tempo della "nuova evangelizzazione" spetta in conclusione un doppio compito: a) approfondire la fede come proposta di comunione con Dio e fra le persone, resa concreta in rapporti di amicizia fra credenti e aperta a tutti; b) fare di tutto affinché l'organizzazione concreta della Chiesa sia un riflesso di questa identità fondamentale e favorisca l'amicizia, immerso nella società in cui regna il bisogno imperante del fare, organizzare e ottenere. In un mondo globalizzato e che scopre sempre più l'unità, non senza scontri e vittime a tutti i livelli, il miglior mezzo perchè questa unità non si realizzi nel segno dell'egemonia politica e militare, della dipendenza economica o dell'uniformità ideologica, è quello di una comunione di persone libere, di una moltitudine di amici.

Frère John di Taizé
Un'amicizia e i molti amici.
Reimmaginare la Chiesa cristiana
nel tempo della mondializzazione

EDB, Bologna 2012, pp. 187, € 18,50



Mario Chiaro

Walter Kasper George Augustin
La sfida della nuova evangelizzazione

Queriniana, Brescia 2012, pp. 257, € 15,00

Le chiese cristiane si trovano in Europa di fronte a grandi sfide: i loro membri non aumentano, il numero di quanti frequentano le celebrazioni va diminuendo. Com'è possibile infondere nelle persone nuovo entusiasmo per la fede cristiana? Dove possiamo attingere la forza per rivitalizzare la fede? La nuova evangelizzazione e la missione cristiana possono ancora oggi realizzarsi appieno? I contributi di questo libro indicano delle prospettive, a livello sia teologico sia pastorale, e offrono orientamenti per la necessaria trasmissione del vangelo di Gesù Cristo, in modo credibile per il mondo di oggi. Gli autori sono i cardinali Walter Kasper, presidente emerito del Pontificio Consi-



glio per la promozione dell'unità dei cristiani, Ivan Dias, Kurt Koch, i teologi Thomas Söding e George Augustin, professore di teologia dogmatica direttore del Kardinal Walter Kasper Institut di Vallendar in Germania.

Joël Pralong
Combattere i pensieri negativi

EDB, Bologna 2012, pp. 111, € 9,90

Parroco nella diocesi di Sion, in Svizzera, Pralong è stato ordinato prete nel 1984. Si interessa ai cammini spirituali che aiutano la persona a crescere e a diventare pienamente se stessa, con i suoi difetti, le sue carenze e le sue fragilità. Questo libro non propone né una tecnica né nuovi espedienti per liberarci dai nostri malesseri. Sull'esempio degli antichi monaci, i Padri del deserto, vorrei invitare il lettore a lasciare che Dio respiri in lui, come ossigeno indispensabile alla nostra sopravvivenza. Il loro insegnamento vuole condurci all'*esichia*, termine greco che significa «tranquillità, calma, riposo, pace, dolcezza, silenzio interiore, solitudine». Questi maestri dei primi secoli della Chiesa ci hanno lasciato un'ere-



dità preziosa. I loro scritti costituiscono innanzitutto la testimonianza del loro stesso combattimento contro i pensieri negativi che sprofondano l'uomo nello smarrimento e lo tormentano. Con mezzi spirituali molto semplici, una specie di medicina per l'anima, ci indicano la via per uscirne.

Christoph Schönborn
Sulla felicità

Edizioni Studio Domenicano Bologna 2012, pp. 231, € 15,00

Christoph Schönborn, arcivescovo di Vienna, è nato a Skalken, in Boemia, nel 1945. Nel 1963 è entrato nell'Ordine Domenicano, ha compiuto gli studi di filosofia, psicologia e teologia in Francia e in Germania conseguendo il dottorato in teologia a Parigi nel 1974. È stato professore di teologia dogmatica a Friburgo, in Svizzera, e membro della Commissione Teologica Internazionale. Nel suo libro l'Autore offre meditazioni sulla felicità, sull'amore e sull'amicizia, ma anche risposte a domande di fede, perché è dalla fede vissuta che dipende la positività della vita. Il card. Schönborn si confronta con la letteratura, con le opere di Gertrud von Le Fort, Clive Staples Lewis e William Shakespeare, e mostra come queste



domande di fede siano sempre le domande più profonde e autentiche della vita. La fede cristiana, il cammino cristiano, l'imitazione di Gesù non sono altro che itinerari che conducono alla felicità. In ciò risiede il loro fascino e da ciò dipende la loro credibilità.

Ugo Sartorio
**Scenari della fede.
 Credere in tempo di crisi**

Edizioni Messaggero, Padova 2012, pp. 131, € 10,00

Nel libro si parla della nuova evangelizzazione dentro la lettura di un contesto caratterizzato da mutamenti radicali, per cui molti scenari contemporanei sollevano sfide inedite. Tra l'altro, la parola scenari, per dire le nuove provocazioni portate oggi alla fede, è di largo uso nei *Lineamenta* e nell'*Instrumentum Laboris* per la XIII Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi su *La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*. Il libro non pretende di rispondere a tutte le questioni sollevate, anche se le pone consapevolmente a sfondo di un'esposizione che si lascia interpellare dalla vita reale della Chiesa e degli uomini del nostro tempo. Una Chiesa che, soprattutto nella crisi attuale, ha bisogno di ritrovare i concetti fondamentali che articolano la fede e il suo vissuto: è questo l'intento del 1° capitolo, *Passi nella fede. Apologetica elementare*. Non tutti, infatti, hanno tempo di leggere impegnativi trattati di teologia e neppure i 2862 paragrafi del pur validissimo Catechismo della Chiesa Cattolica.

Nel 2° capitolo *Credere e «non credere»*. *Nuove mappe della fede* si prende atto che nel panorama contemporaneo non è cambiato unicamente il modo di credere, ma si è diversificato il percorso di allontanamento dalla fede. Si è scivolati dall'ateismo aggressivo al nichilismo ambientale, transitando in un'indifferenza diffusa. Il 3° capitolo *Ricominciare con Dio. Metamorfosi dell'idea di conversione* mette a fuoco uno dei cambiamenti che più caratterizzano il nostro tempo: il convertirsi, il continuo cambiare casacca identitaria e religiosa, tende nettamente a prevalere sulla conversione come atto progressivo, centrato sulla sequela di Gesù. Con *Un tuffo nella trascendenza. L'intramontabile religiosità popolare* (4° capitolo) si getta uno sguardo, che poi si fa ravvicinato e dettagliato nel 5° capitolo *Fede in cerca di segni. Perché la Sindone fa discutere?* sul discusso fenomeno della religiosità popolare, che sembra non aver risentito della parabola secolarizzante degli ultimi decenni e del concomitante fenomeno di scristianizzazione.

